

Assegno unico, ipotesi di modifiche ma il MEF smentisce i tagli

29 Agosto 2024



Il governo Meloni sarebbe al lavoro per rimodulare l'**assegno unico** per i figli, introdotto dall'esecutivo Draghi nel 2021. La misura, che attualmente vale circa **20 miliardi**, riguarda ogni anno 6,6 milioni di beneficiari e 10,1 milioni di figli, con un massimo di 200 euro a figlio.

La manovra prevedrebbe di non concedere i 57 euro a figlio a chi non presenta l'Isee e a chi ne ha uno al di sopra dei 45 mila euro, in un gioco di redistribuzione delle risorse.

L'assegno unico pesa sul bilancio dello Stato 20 miliardi strutturali ed è soggetto a rivalutazione in base all'inflazione.

Il piano per rivedere questa forma di prestazione familiare, imprescindibile per molte famiglie, andrà nella prossima manovra, scrive il quotidiano *Repubblica*, ed è affidato alla ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità **Eugenia Roccella**, per poi essere valutato dal **Ministero dell'Economia e delle Finanze** che ha però subito smentito le voci riguardanti il taglio

dell'assegno unico per i figli nella prossima Manovra 2025.

Il MEF definisce **“fantasiosa e senza alcun fondamento** l'ipotesi di tagli agli assegni per i figli in vista della prossima manovra” e secondo **Marco Osnato**, presidente della Commissione Finanze, “il governo Meloni non ha mai pensato di abolire tale misura. Ha, invece, aumentato i fondi per coprirla”.

Assegno unico, il richiamo dell'UE

La prestazione però va comunque rivista perché **l'Unione Europea però ha deferito l'Italia per “discriminazione” e per “violazione del diritto europeo in materia di coordinamento della sicurezza sociale e di libera circolazione”** in quanto i lavoratori che non risiedono in Italia per almeno due anni o i cui figli non risiedono in Italia non possono beneficiare dell'assegno unico. Nel regolamento europeo sul coordinamento della sicurezza sociale infatti è proibito qualsiasi requisito di residenza per ricevere prestazioni di sicurezza sociale come le prestazioni familiari.

Roccella ha infatti dichiarato: «Se c'è qualcuno che ha sollevato contestazioni sull'assegno unico non è certo il nostro governo, che anzi lo ha aumentato e ne ha corretto alcune criticità, ma **è l'Unione Europea, che ha aperto sul provvedimento una procedura di infrazione.** La Ue infatti **chiede di cancellare completamente il requisito della residenza in Italia (attualmente di due anni) per i percettori dell'assegno** non lavoratori, e anche quello della durata del rapporto di lavoro (attualmente di almeno 6 mesi), e addirittura di riconoscere l'assegno anche a chi ha figli residenti all'estero. **Non servirebbe più quindi vivere nel nostro Paese, ma basterebbe lavorarci anche solo per un giorno per fruire del contributo.** Queste modifiche, già pesanti per l'equilibrio dei conti dello Stato, avrebbero ulteriori implicazioni potenziali che andrebbero ben oltre quelle immediate, e per via giudiziaria potrebbero portare a un effetto domino incontrollabile. Dopo quello che è accaduto con il superbonus edilizio, che è arrivato a pesare sull'Italia per l'equivalente di venti finanziarie, è un'esperienza che sarebbe consigliabile non replicare».